

# INCONTRO ALLA VITA

## Sezione II

### Esperienze e Testimonianze

**2**



La Collana “Incontro alla Vita” costituisce una delle iniziative che la Fondazione Internazionale Il Giardino delle Rose Blu O.N.L.U.S., Ente di Terzo Settore Filantropico, ha individuato come strumenti di sensibilizzazione, formazione e promozione umana per il perseguimento dei propri scopi. La Fondazione è stata fortemente voluta da Ermanno D’Onofrio quale efficace evoluzione e prestigioso coronamento dell’esperienza finora vissuta in favore di numerose forme di povertà sia in Italia che all’Estero.

La Fondazione è nata a Frosinone il 26 giugno 2008 coronando l’esperienza umanitaria di Ermanno, già iniziata nel 1993, e vuole consolidare le più recenti iniziative realizzate da Ermanno (La Casa d’Accoglienza L’Arcobaleno di Arnara - FR per minori in condizioni di disagio, Il Consultorio Familiare Anatolé di Frosinone per l’assistenza e il supporto alle famiglie in difficoltà, L’Associazione “Il Giardino delle Rose Blu” per l’assistenza, la prossimità e la condivisione nei confronti di malati gravi in età pediatrica, il CISPeF con le sue numerose iniziative di formazione tra le quali la Scuola per Consulenti Familiari oggi presente in numerose città d’Italia e promuovere un costruttivo impegno sociale a vantaggio di numerose situazioni di disagio esistenti sia in Italia che all’Estero.

La Collana si articola in tre sezioni:

- *Formazione e Ricerca*: testi di formazione, ricerca e didattica in materia di psicologia, pedagogia, scienza dell’educazione, servizi sociali;
- *Esperienze e Testimonianze*: raccolte di racconti, narrazioni di esperienze legate alle varie attività di elezione della Fondazione;
- *Realtà e Fantasia*: storie, racconti, romanzi, saggi di autori che la Fondazione intende sostenere nella promozione delle loro opere letterarie.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**843.929287 (23.) NARRATIVA FRANCESE, 2000- per e di donne**

MANON LERESCHE

# PELLE MORTA

## PEAU MORTE

*Prefazione di*

**KEVIN ARDUINI**

*Introduzione di*

**ERMANNÒ D'ONOFRIO**

*Presentazione di*

**JEAN-FRANCOIS CAND PALESTRA DI YVERDON**

*Traduzione a cura di*

**ALESSANDRA COSENTINO**





aracne

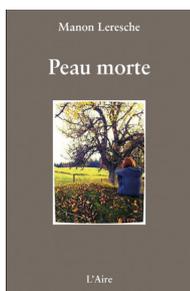
©

ISBN

979-12-218-2084-3

PRIMA EDIZIONE

**ROMA 2 OTTOBRE 2025**



Opera originale:  
Manon Leresche  
*Peau morte*  
ISBN 9782940478835  
Editions de l'Aire, 2013

## *Ringraziamenti*

Con queste poche parole desidero ringraziare profondamente coloro che hanno combattuto al mio fianco. Grazie ai miei genitori, a mio fratello e a mia sorella. Grazie a Maude, Sarah, Yael, Valentine e Doriane. Grazie al Signor Cand e la Signora Schertenleib. Grazie alla Signora Crettenand e a Famiglie Solidali. Grazie a tutti coloro che mi hanno sostenuto e al Signor Michel Moret che ha voluto pubblicare il mio manoscritto.

Ringrazio anche Ermanno D'Onofrio per aver voluto tradurre questo testo in italiano e pubblicarlo nella Collana Incontro alla Vita della Fondazione Internazionale Il Giardino delle Rose Blu ETSF.

Dulcis in fundo ringrazio Kevin Arduini non solo per le belle parole in prefazione ma anche per condividere con me la passione per la danza e per avermi voluto, già nel 2023, nel cast dello spettacolo *Leonardo* da lui prodotto e messo in scena in qualità di regista e coreografo.



## INDICE

- 11 *Prefazione*
- 13 *Introduzione*
- 17 *Presentazione*
- 19 Capitolo I  
Introduzione
- 27 Capitolo II  
Alla ricerca della bellezza violenta
- Capitolo III
- 31 Non dimenticate che ciò che di meglio abbiamo costruito si è edificato passando per il peggio
- 35 Capitolo IV  
Non dimentichiamo, perdoniamo

10	Pelle morta
39	Capitolo v Diversi ma simili
43	Capitolo vi La mia unica critica all'infanzia è che se ne esce per diventare adulti
47	Capitolo vii Gli accordi di pace
51	Capitolo viii Ballerò la musica per costruire un sorriso
55	Capitolo ix L'innocenza si dimentica, la coscienza subisce
59	Capitolo x Ho imparato a parlare molto prima di saper tenere la bocca chiusa
61	Commenti
67	Lei era la chiave

## PREFAZIONE

Ho conosciuto Manon anni fa in occasione dello spettacolo "Lo Schiaccianoci", del grande regista e coreografo Gianni Santucci, dove abbiamo avuto il piacere di condividere la scena come danzatori solisti.

In seguito, in qualità di direttore artistico e coreografo della Nestor Theater Company, ho voluto questa incredibile danzatrice nello spettacolo "Leonardo, il mito del Rinascimento" per l'assolo "Lo studio sui Cavalli", coreografia che mette in risalto la bellezza, la libertà e la forza di una donna.

Mi ha impressionato molto la sua energia: plastica, esplosiva, combattiva, dinamica... un'anima unica! Manon è una danzatrice straordinaria, infatti, proviene da una delle compagnie più prestigiose al mondo, la Béjart.

Inizialmente c'era stata qualche difficoltà, qualche sciocchezza che non veniva come lei voleva, essendo lei una grande perfezionista. L'assolo era in effetti molto impegnativo, e mi sono sentito di dirle: "Manon tu puoi fare tutto, sei una vera guerriera, te lo leggo nel cuore".

Solo tempo dopo ho letto la sua storia, e non c'è  
bisogno di aggiungere altro... non mi sbagliavo.

Buona lettura.

Kevin Arduini, coreografo, regista e direttore artistico  
della Nestor Theater Company APS

## INTRODUZIONE

Le pagine che stiamo per sfogliare sono uno scrigno prezioso in cui Manon ci fa il dono del racconto della sua vita affinché ogni lettore possa avere conferma del male che la violenza e l'abuso sessuale possono causare nell'essere umano ma, al tempo stesso, ci danno un messaggio di speranza che attivando risorse esterne ed interne, in una ottica resiliente, è possibile uscire da tanto dolore e trasformarlo in qualcosa di positivo su cui ricostruire.

È la stessa autrice che afferma che “si è trovata in un tunnel” e subito dopo descrive la brutalità dei suoi tre aggressori che oltre a tanta violenza fisica che le hanno inferto hanno abusato sessualmente di lei. Terribili sono le conseguenze dell'abuso e Manon le testimonia tutte.

Manon descrive chiaramente, perché le ha vissute sulla sua pelle, alcune delle terribili conseguenze che l'abuso infligge sulla vittima: senso di solitudine e smarrimento; tristezza e perdita di senso; sentirsi sporchi e colpevoli.

Di contro Manon urla ai sopravvissuti all'abuso che è importante prendere in mano la propria vita, chiedere aiuto e mettere in atto tutto ciò che può essere di aiuto a risollevarsi da una condizione così terribile. Colui che ha subito un abuso è descritto dall'autrice come una persona che si trascina il peso della vergogna come una pesante palla al piede che non riesce a rimuovere e solo stringendo i denti e combattendo si può risultare vincitori.

Certamente chiedere aiuto è un passo fondamentale ma, così come Manon scrive, anche prendersi cura del proprio dolore affidandolo alle persone che ci vogliono veramente bene, nel suo caso lei cita ad esempio la mamma. Altre strategie preziose sono ad esempio "inebriare la propria mente", come l'autrice scrive, di strumenti positivi che nel suo caso sono stati la scrittura e la danza.

Oggi Manon è una danzatrice professionista ed una brava scrittrice e non perde occasioni per farsi testimone che dopo il buio torna la luce. Questo, anche da terapeuta sensibile ed esperto in simili questioni, è ciò che vorrei affidare a tutti i lettori perché se abbiamo fatto l'errore di mettere della cenere sopra le braci accese di una violenza o un abuso subito e bene metterci le mani e prendersene cura.... Solo così possiamo veramente tornare a risplendere! Chiedere aiuto non è sbagliato anzi ne abbiamo il diritto e può salvarci e cambiare la nostra vita!

Grazie Manon di questo scritto, con la tua danza continua ad essere segno di speranza e rinascita per tanti sopravvissuti all'abuso infantile!

Ermanno D'Onofrio

Psicologo dell'età evolutiva, psicoterapeuta e PhD



## PRESENTAZIONE

Nell'estate del 2011, Manon Leresche, allora sedicenne, ha subito un trauma di una brutalità e di una violenza insostenibili. Da allora, la sua percezione del mondo, dell'essere umano e di sé stessa è stata completamente sconvolta e i suoi punti di riferimento sono scomparsi, evidentemente, in piena adolescenza. La ricostruzione, direi la rinascita, non è facile, ci si può ben immaginare. Tra gli strumenti che le sono stati proposti, ha scelto la scrittura, una novità per lei.

Nel corso del 2012, nell'ambito dei suoi studi al Gymnase d'Yverdon, Manon Leresche ha preso l'iniziativa di rivolgersi al sottoscritto, con l'obiettivo di redigere un lavoro (atto indispensabile all'ottenimento del diploma di maturità) basato sulle sue reazioni agli eventi dell'estate 2011.

Dopo averne discusso, abbiamo deciso che Manon avrebbe scritto testi liberi al riguardo, e che ne avrebbe poi fornito una breve analisi. Manon Leresche ha avuto la volontà e il coraggio di portare a termine questo lavoro, e di presentare alla fine del percorso una raccolta di testi di altissimo livello, secondo il parere unanime della giuria incaricata di apprezzarlo, e che

testimonia qualità letterarie evidenti, indiscutibili. Ne risulta anche, nella conclusione in particolare, un'affermazione della potenza della scrittura nel ricreare una realtà che colpisce e commuove. Manon, che evidentemente si è impegnata enormemente nella redazione di questi testi, desidera oggi presentarli al pubblico.

Sostengo vivamente questo desiderio, per tre ragioni in particolare. In primo luogo, *Pelle Morta* è una testimonianza inestimabile della reazione di una ragazza di fronte alla distruzione del suo io - e come tale la sua lettura non può che suscitare l'empatia di ogni persona che si confronta, da vicino o da lontano, ad una situazione del genere.

In seguito, questa pubblicazione permetterà a Manon, se non di porre fine al suo processo di reinventarsi, almeno di vedervi un passo essenziale e significativo, riconosciuto dalla società.

In conclusione, dirò che la bellezza di questo testo, di alcuni passaggi e di alcune analisi, merita evidentemente di essere messa alla portata del maggior numero di lettori. Se la letteratura è un tentativo di trascendere il reale per trarne, attraverso lo scontro di parole, una nuova verità, allora il testo di Manon Leresche è letteratura, buona letteratura.

Jean-Francois Cand Palestra di Yverdon